

# Tennis

Ogni giorno, Gino si presentava puntuale al campetto da tennis sotto casa. Una partitella al giorno – ci dicevamo – leva il medico d'attorno.

M'ha insegnato come servire la palla di partenza; il lungo linea, il dritto e il rovescio; devo dire che a me era congeniale il rovescio a cui mostravo particolare interesse, soprattutto se accompagnato e arricchito da una smorzata.

Ma qualche volta Gino non poteva venire e, allora, me la dovevo vedere da solo. Non demordevo proprio per amore a quell'esercizio che mi dona salute da...donare.

Sceglievo un segmento libero della parete di casa. Alto quattro metri, largo sei...sufficiente per avere risposta al tiro.

Quel muretto rispondeva colpo su colpo; era proprio fedele. Rispondeva tanto quanto chiedevo: violento se donavo violenza; debole o normale se debole o normale era il mio tiro. Un'eco precisa al mio dono. Quando lo volevo ingannare, per risposta rimanevo, a mia volta, ingannato.

Dimmi se dai e ti dirò se ottieni; dimmi come doni e ti dirò come ricevi.

Ogni prossimo è il tuo specchio. Vuoi da lui amore? Metti amore!